Anno XXX Venerdì 31 Luglio 1896 Conto corrente con la posta N. 183

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Amministrazione sanitaria

In qual modo o con quali mezzi una buona amministrazione sanitaria può e deve accingersi a combattere e prevenire le malattie infettive e le malattie non infettive? Quali sono gli strumenti adatti allo scopo?

In ogni Comune d'Italia, grande o piccolo, esiste un numero variabile di medici condotti, in modo che si può calcolare che se ne ha uno ogni tre mila abitanti in media. Trattasi qui di individui intelligenti, che conoscono perfettamente la località dove si trovano, che entrano in tutte le case, in tutte le famiglie, e che hanno per ciò un concetto esatto dei bisogni, delle esigenze, delle difficoltà, degli umori delle popolazioni, e degli ostacoli da superare.

Poichè per la pubblica igiene trattasi essenzialmente di combattere tutto quanto è contrario alle leggi dell'igiene in ogni casa, in ogni famiglia, emerge chiaro il fatto che l'unico individuo adatto, a tale scopo è il medico condotto, il quale per le sue cognizioni è la sola persona adatta, che pare anzi creata appositamente, per raggiungere completamente e nel più breve tempo possibile lo scopo che si vuole ottenere.

Pigliamo ad esempio la propagazione di quel terribile morbo infettivo che è il vaiuolo.

Il veleno del vaiuolo si propaga costantemente in un modo solo, e cioè da individuo ammalato ad individuo sano. Tale veleno non trovasi nè nel terreno, nè nell'acqua, nè nell'aria, ma trovasi unicamente nell'individuo colpito da vaiuolo, dal quale si propaga o per contatto diretto, oppure per mezzo dei suoi panni, delle coperture del letto, ecc., ad un individuo sano, e da questi ad altri, e così via. E' per ciò evidente che quando tale veleno è importato in un Comune, se esistesse in questo una persona responsabile del diffondersi delle malattie infettive, che tosto prendesse le precauzioni necessarie per *isolare il male*, il che si può fare con misure precauzionali molto semplici e niente vessatorie per le famiglie, tutta la popolazione si troverebbe nelle stesse condizioni che avevano quando il male non era importato, e nessun pericolo esisterebbe della diffusione del male.

Se esistesse un regolamento uniforme per tutti i Comuni d'Italia, della cui esecuzione fosse responsabile e sindaco e medico condotto, nel quale si stabilissero le misure che si devono prendere quando viene importato in Comune un caso di vaiuolo, in pochi mesi non sarebbe più possibile nessuna importazione, ed il vaiuolo diventerebbe una malattia del passato. Noto in proposito che il dott. E. M. Crooksank, professore di bacteriologia al King's College di Londra, in una sua monografia *sul modo d'impedire il vaiuolo*, basandosi sugli stessi principii, dice che quando essi fossero eseguiti per legge, certamente «in sei mesi non vi sarebbe più vaiuolo in Inghilterra».

Quanto è stato detto per il vaiuolo, devesi notare per tutte le altre malattie infettive, ben inteso che le istruzioni regolamentari dovrebbero cambiare a seconda del modo di propagazione di ogni singola infezione.

Si vede adunque che una buona amministrazione sanitaria deve prima di tutto stabilire questa base *locale*. E poichè abbiamo il medico condotto, che è di già stipendiato per la cura delle malattie, è chiaro che se si fossero fatti tutti i medici condotti ufficiali sanitari, coll'attribuzione d'impedire le malattie nella loro condotta, si sarebbe avuto uno dei migliori tipi di amministrazione, efficacissima, a base di decentramento, e senza spesa alcuna.

E qui occorre una importante osservazione.

L'igiene pubblica dà dei risultati che la popolazione non riconosce tanto facilmente. Ad esempio, quando in un Comune è importato un caso di vaiuolo, il quale, lasciato a sè certamente diffonde il male in tutta la località, ad onta di tutte le vaccinazioni di questo mondo, se viene debitamente isolato per modo che esso non si propaghi neppure ad un secondo individuo, è difficile che nel resto della popolazione trovisi poi un solo individuo il quale riconosca ch'egli deve forse la sua vita alle misure precauzionali che sono state prese per soffocare l'epidemia ed arrestare il male a quel primo caso. Anzi si può ritenere che la maggior parte di coloro i quali sarebbero stati colpiti dal male se le misure non fossero state prese, sono poi appunto quelli che alzano la voce, e dicono che queste misure sono inutili, che sono ridicolaggini e che non era il caso di affannarsi tanto per *un solo* caso di vaiuolo.

Ora appunto per questo motivo le misure precauzionali non dovrebbero mai rivestire il carattere di capriccio personale del sindaco o del medico, ma dovrebbero essere prescritte da un uniforme regolamento generale al quale tanto le Autorità, quanto la popolazione saprebbero che devono sottostare per legge.

D'altra parte è realmente assurdo che tali precauzioni, che decidono della vita di tanti individui, dipendano unicamente, come avviene ora, dalla scienza od inscienza, dalla coscienza od incoscienza di un solo individuo; tanto più che, anche ammettendo che la maggior parte della popolazione conosca per filo e per segno il modo di diffondersi di tutte le malattie infettive, una volta che in un centro popolato si verificarono diversi casi del morbo, non è più possibile che l'individuo, per quante precauzioni personali prenda, riesca ancora da sè solo a liberarsene. Un regolamento sulle malattie infettive ben fatto forma inoltre un mezzo d'istruzione così potente e generale, da dare dei risultati quali non si potrebbero ottenere con qualsiasi altro mezzo d'istruzione nelle scuole, ecc., anche in un periodo di Molti anni.

Dopo ciò, come si può facilmente dedurre, è il medico condotto che dovrebbe essere l'unica forte base d'azione di una buona amministrazione sanitaria, perchè è lui che trovasi costantemente a contatto coi mali che si devono rimediare, e che profondamente li conosce.

Tutto il problema si risolve perciò coll'assicurarsi questa base d'azione, cercando di creare una posizione tale al medico condotto, per la quale egli abbia un vero interesse alla sanità pubblica della sua condotta. Questo si potrebbe ottenere con diverse lievi disposizioni, come ad esempio stabilire che la nomina dei medici condotti fosse fatta sopra una terna proposta da una Commissione della quale facesse pure l'elemento tecnico. Con questa semplice disposizione si stabilirebbe una specie di carriera tra i medici condotti, per la quale essi saprebbero che i titoli scientifici e di benemerenza acquistati varranno certamente a migliorare la loro posizione. Pubblicare ogni tre mesi la mortalità media della condotta, affinchè le popolazione se ne interessi e si stabilisca una benefica gara fra i medici condotti per ottenere ognuno nella propria condotta una maggiore diminuizione della mortalità media; aumentare lo stipendio in determinate proporzioni, sempre quando la diminuzione della mortalità avesse raggiunto stabilmente un dato grado, sono tutti mezzi che assicurerebbero un forte interessamento per parte dei medici condotti al vasto argomento, ed interesserebbero pure la popolazione, la quale in pochi anni si accorgerebbe della importantissima verità che le malattie si devono prevenire.

Ognuno può facilmente prevedere gli enormi vantaggi che apporterebbe alla sanità pubblica questo semplice ordinamento non costoso, a base di decentramento, e che svolgerebbe la sua azione veramente là dove esiste il bisogno.

CARLO RUATA

La morte di Bernardo Tanlongo

Roma, 29. Alle ore 18,20, assistito dai parenti e da qualche intimo, è spirato Bernardo Tanlongo. Stamane, riavutosi sensibilmente, volle per l'ultima volta vedere il confessore.

Il nome di Bernardo Tanlongo ha avuto in questi anni una notorietà dolorosa per lui, triste per il Paese, pel quale un tal nome ha personificato una funesta epoca di pubblici scandali e disastri bancarii.

Da grosso mercante di campagna, qual egli era, divenuto governatore della Banca Romana, egli applicò all'amministrazione di quell'Istituto quel famoso sistema di «finanza paterna» che doveva costare tanto crollo al credito, tanti danni ai privati, e tanti sacrifici ai contribuenti che, in ultima analisi, furono chiamati a riparare in qualche modo alla rovina della Banca.

E tuttora vivo il ricordo dell'arresto di Tanlongo cui, invece di Palazzo Madama, accolse il carcere di Regina Cœli. Lunga e travagliosa fu l'istruttoria: clamoroso il processo, che si chiuse nel giugno 1894 con una generale assoluzione.

A questo verdetto, che sorprese la coscienza pubblica, seguì poi un periodo increscioso, in cui quel processo e quella sentenza furono occasione a sfogare malsane ire di parte.

In questo frattempo il vecchio protagonista del dramma della Banca Romana si ridusse a vita privatissima, tutto dedito più che mai alle pratiche di devozione, tanto care al suo spirito imbevuto di fervida religione. E appena tratto tratto giungevano al pubblico notizie dell'ex-governatore della Banca Romana, ed erano gli strascichi giudiziari del processo penale, o ragguagli sulla malandata salute del vecchio provato agli anni o dalla sventura.

Nel novembre 1892 nominato senatore come fra i più anziani dei presidenti delle Camere di commercio, e come titolare di molti pubblici uffici ed una fra le cospicue personali del mondo romano, la sua nomina non fu poi convalidata per gli scandali che non tardarono a scoppiare e per le irregolarità che vennero messe in luce dall'inchiesta fatta eseguire dal Ministero Giolitti.

—

Roma, 30. Tanlongo prima di morire ricevette la benedizione del Papa in *articulo mortis*.

La salma di Tanlongo vestita di nero fu lasciata sul letto circondata da quattro ceri agli angoli.

Stamane nella chiesa di San Carlo dei Catinari fu celebrata la messa funebre, e oggi alle ore sei in forma privatissima la salma fu trasportata in Campo Verano.

Il naufragio di una cannoniera tedesca

Berlino, 20. Secondo un telegramma da Ce-Fu, la cannoniera tedesca *Iltis*, affondò, il 23 corrente, in seguito ad un uragano, a nove miglia da Schantung-Fire presso il promotorio del nord.

Dieci uomini dell'equipaggio si sono salvati. Altri 75 uomini, compresi il comandante capitano Ingenohl e tutti gli ufficiali, sono annegati miseramente.

L'*Iltis* spostava 489 tonnellate, aveva 340 cavalli di forza ed era uno dei più piccoli vascelli della marina tedesca.

L'incendio della corazzata ROMA

Un incendio scoppiò mertedì a notte a bordo della corazzata in disarmo *Roma*, a Spezia, e si hanno in proposito questi particolari:

L'incendio scoppiò alle 21; altissime fiamme si scorsero presso il Varignano. Le navi ancorate nel golfo diedero l'allarme coi cannoni e colle sirene.

Accorsero i pompieri dell'arsenale, quelli municipali e i marinai delle navi *Sardegna, Piemonte, Andrea Doria*. Si seppe poi che l'incendio si era sviluppato a bordo della corazzata *Roma*, stazionaria a Varignano.

Ora di questa corazzata, che ebbe tradizioni di gloria, non resta che il fasciame di ferro.

Essa era stata destinata alla demolizione e quindi era già spogliata degli armamenti e di molta parte della corazzatura. Al momento dell'incendio si trovavano a bordo pochi marinai, destinati al servizio di guardia.

Le fiamme si svilupparono dalla stiva di prua, ma se ne ignorano le cause.

La nave *Palestro* ancorata poco distante, nel seno delle «Grazie», dette i primi allarmi.

In mezzo ai rimorchiatori la *Roma* fu portata in secco. Quindi due ginotti le squarciarono la carena, con manovra abilissima, per impedire altro tristi conseguenze.

Il fuoco in meno di tre ore, invase tutta la nave, malgrado i rovesci d'acqua che cadevano dalle manichette delle potenti macchine dell'arsenale e compì completamente l'opera distruggitrice.

La corazzata *Roma* fu varata nel 1865 e da un anno soltanto, radiata dai quadri del naviglio militare, era stata adibita a nave deposito. Lo scafo in legno misurava 80 metri in lunghezza e 17 in larghezza; con uno spostamento di 5770 tonnellate; immergeva per metri 7 80.

Era protetta da una cintura di ferro forgiato dello spessore di 220 millimetri, la batteria era parimenti corazzata di piastre di 152 mm.

Prima di essere radiata aveva le installazioni per 4 pezzi d'artiglieria da 20 cent. per 6 da 75 m/m e per 6 mitragliatrici.

La sua motrice poteva sviluppare fino a 3000 cavalli-vapore di forza, e consentire una velocità oraria di 13 nodi.

Quando la *Roma* era armata i quadri le assegnavano 325 uomini di equipaggio.

La alimentazione dell'umanità

Dopo di avere analizzato lungamente la composizione chimica delle varie sostanze alimentari, il prof. Atwater si domanda quale sarà la nutrizione degli uomini dell'avvenire?

La terra fornirà sempre alimenti in quantità alla popolazione che cresce sempre?

Egli, al contrario di Malthus, pensa che l'umanità di domani sarà infinitamente meglio nutrita della nostra.

Anzitutto l'aumento della popolazione pel mondo non segue la progressione assegnatagli da Malthus e poi, se esiste veramente un limite è talmente ancora lontano che non è il caso di tenerne conto.

La chimica ha dimostrato che l'alimentazione, è o almeno può essere indipendente, non solo della fertilità del suolo, ma dal suolo stesso.

Su 100 libbre di farina adoperata a fabbricare il pane, una libbra soltanto esce dalla terra; le altre 99 provengono dall'aria, le cui riserve sono inesauribili.

Recenti scoperte hanno dimostrato che l'acqua può facilmente sostituire la terra. Il prof. Wolff ha fatto germogliare in questo modo quattro piedi di avena che diedero 1335 grani perfettamente sviluppati.

Il prof. Nobbe ha pure allevato dentro a vasi di terra una pianta giapponese di nove piedi di altezza, pesante 4786 volte più del grano che l'aveva fatta nascere, e portante 796 grani a completa maturazione e 195 ancora immaturi. Si è fatto crescere nello stesso modo del frumento, del mais e perfino degli alberi.

L'alimentazione dell'umanità ventura si basa su due cose: la nutrizione delle piante e la forza necessaria al trasporto di questa nutrizione e dell'acqua.

I soli elementi della nutrizione delle

L'ALCOOLISMO

Conferenza tenuta dal dott. Giuseppe Pitotti alla Società operaia di M. S. la sera del 22 luglio 1896.

Sentite come descrive i poveri ammalati di delirium tremens, ritraendoli perfettamente dal vero, il Mosso nel suo prezioso libro popolare intitolato «la Paura» e dal quale traggo due quadri:

«Generalmente si è chiamati in fretta per vedere un ammalato che vomita, o che si crede abbia un accesso di pazzia. Si trova un uomo sparuto e smunto, che vi guarda con indifferenza, o vi risponde sgarbatamente alcune parole con voce stridula e cupa. I parenti, la moglie, i figli spaventati, che circondano il letto vi raccontano, che allargava troppo la mano nel bere e che il giorno prima fu portato a casa ubbriaco; che brontolò tutta la notte e che al mattino non si alzò più dalla grande stanchezza; che ebbe nausee tutto il giorno e inappetenza e che poi cominciò a vomitare. Quando tira fuori la lingua per farla vedere, si vede che ci ha su la patina alta e biancastra di un catarro stomacale.

Se l'ammalato cerca di prendere una tazza, o un cucchiaio le mani tremano e si agitano tanto, che rovesciano e versano ogni cosa. Nella notte i sogni, che prima lo svegliavano impaurito, prendono il carattere di una vera allucinazione. Spesso tali ammalati si precipitano dal letto, gridando che hanno visto un serpe guizzargli innanzi agli occhi e avvinghiarglisi al collo; e si strappano ansando le vesti, e brancolano nudi, divincolandosi, come per levarsi un laccio dalla gola, per sciogliersi dalle spire in cui li stringe la loro demenza.

Poi si acquietano; ma il delirio è scoppiato e divamperà, senza lasciargli più pace.

Essi daranno corpo a tutta le ombre, e vedranno continuamente dei rettili strisciare, aggrovigliarsi e distendersi intorno.

E' uno strazio! — Alle volte gridano, che sono ragni mostruosi, o scorpioni avvelenati, che scendono dai muri sulle coltri; gatti neri cogli occhi di fuoco, che gli stanno accovacciati sul petto; lupi colla gola aperta, o cani rabbiosi, colla schiuma sulle labbra, che gli mordono; o topi immondi, mescolati ad uno sciame nero di piattole, che gli rodono le viscere. E allora gli ammalati annichiliti dalla paura, dilaniati dal loro martirio, si contorcono, digrignano i denti, gemono, urlano e singhiozzano, mordendosi le mani, stracciando le coltri, conficcandosi le unghie nel volto inferocito. Poi si sollevano per fuggire, stramazzano col capo riverso nel letto sfiniti, sbiancati, costernati, rotando lo sguardo nella più terribile disperazione, col rantolo nella gola.»

«Ero stato mandato, racconta il Mosso, da un vecchio medico a fare in una soffitta piena di squallore, un salasso ad un malato. Lo trovai smanioso, che si agitava nel letto. Era un facchino robusto, col volto acceso e le vene del collo rigonfie. Quando cercai di prendergli il braccio, mi fissò in volto due occhi iniettati di sangue, e ne ebbi abbastanza. Poi incominciò a brontolare e a tremare, prorompendo in bestemmie, che parevano tuoni di tempesta, e urlando come un'anima dannata «No, no, aiuto, fermate quell'assassino, che vuole uccidermi. Ha un rasoio per segarmi la gola.» E la sua faccia aveva una espressione terribile di paura, e dalle rughe della fronte, dal dilatarsi delle narici, dalle contrazioni delle labbra, dal digriguar dei denti traspariva una lotta disperata. E poi divincolandosi fra le braccia per fuggire, mentre noi lo appuntellavamo per trattenerlo, — «Aiuto, gridava, vogliono precipitarmi dalla finestra, gettarmi sulle baionette, che stanno assiepate di sotto, aiuto, affacciatevi, fateli andar via quegli sgherri. Non vedete che la strada è piena di soldatacci, di aguzzini, che vengono su colle scale per sventrarmi?» — Finchè estenuato, bagnato di sudore, livido, trafelato, ansante, bestemmiando e borbottando sempre, cade poco per volta nel sopore di un agonizzante.»

Si potrebbero moltiplicare all'infinito queste descrizioni orribili. Gli ammalati di delirium tremens sono come agitati da un demone, dal terribile demone della paura, che fa loro vedere spettri minacciosi, cadaveri in dissoluzione, scheletri, che fanno scricchiolare gli stinchi e che digrignano i denti con uno sguardo diabolico nel teschio. Soventi volte si è costretti ad assicurarli con camicie di forza, perchè possono farsi del male, dare della testa contro al muro, avventarsi dalla finestra, tentare il suicidio. Nelle sale dei nostri manicomi vi sono sempre di questi poveri pazzi.

Talora il delirio scoppia quando l'alcoolista è preso da una malattia febbrile, da una polmonite. E' notevole la poca resistenza, che hanno gli alcoolisti in genere per le malattie infettive; la polmonite li miete in grandissimo numero, mentre una gran parte delle altre persone, non dedite agli eccessi alcoolici, guariscono di questa malattia con assai maggior frequenza.

Anche senza, che insorga il *delirium tremens*, l'alcoolismo porta a lesioni gravissime del cervello, che vanno dalla perdita della memoria e di singole facoltà mentali, fino alla demenza, così detta, alcoolica ed alla paralisi generale. La varietà di queste manifestazioni dipende non solo dalla durata e dalla gravezza dell'abuso, ma anche dalle suscettibilità individuali, dalle predisposizioni ereditarie.

Vi sono alcuni alcoolisti, che possono bere quanto vogliono; l'alcool produrrà loro, di sicuro, malattie in altri organi, ma non il delirium, perchè non vi sono minimamente predisposti.

(Continua)

piante di cui non ci si dovrà mai preoccupare sono il fosforo, il potassio e l'azoto.

I chimici e i minatori hanno già trovate delle enormi provviste di fosforo nei fosfati e nelle roccie, del potassio nelle miniere di potassa e ciò in quantità sufficiente per assicurare la produzione delle piante per secoli e secoli.

Quanto all'azoto, la scienza ci ha rivelato che le piante leguminose, lo raccolgono in abbondanza dell'aria, della quale forma, come è noto, i quattro quinti.

Aspettando però che le applicazioni pratiche della scienza ci diano questi risultati, è certo che i poveri adesso, specialmente quelli delle grandi città, hanno un'alimentazione insufficiente, ossia non proporzionata ai bisogni.

Ma la causa precipua di questo male non è tanto la mancanza di danaro, quanto l'uso irragionevole che se ne fa.

Il vescovo Thoburn, uno dei più celebri missionari americani, ha scritto:

« La metà della popolazione della terra ha abitualmente fame. Non si può dire che soffra le torture della fame, ma il bisogno naturale di nutrirsi non è presso di lei mai soddisfatto interamente. Il fatto è che i bisogni degli uomini, largamente modificati dalle abitudini, variano nei diversi paesi. »

Le ricerche fatte sull'alimentazione delle classi povere dell'India e della Malesia dimostrano che la loro quantità media di proteina basterebbe appena a sostenere presso i popoli di razza caucasica un simulacro di vita.

Le analisi chimiche delle materie che servono di alimentazione a quei popoli, dimostrano che il valore combustibile per un uomo e per un giorno è appena di 1400 calorie, mentre un europeo ne assorbisce 3000 e un americano 3500 al giorno.

Questi fatti denotano quanto complessa sia la questione alimentare, e come si ingannino coloro che pretendono in questa materia di procedere per teorie assolute e per dogmi.

I DISORDINI DI ZURIGO

La causa degli attriti

Zurigo è la città della Svizzera nella quale vive un maggior numero di operai stranieri e specialmente italiani.

Importantissima per le sue industrie, Zurigo — che conta una popolazione di 150,000 abitanti — è infatti il maggior centro svizzero di lavoro.

Gli operai italiani colà residenti, ed in maggioranza muratori e terrazzieri, sono parecchie migliaia e sono divisi in sezioni che portano il nome dai luoghi soliti di riunione. Vi sono infatti le sezioni: di Aussershil (la più forte), di Oberstrasse e di Riesbach.

Le maggiori inimicizie a Zurigo — come del resto in Francia ed altrove — vengono ai nostri operai dal fatto di lavorare a prezzi ridotti creando così una concorrenza dannosa per quelli di altre nazionalità.

Ve ne sono poi alcuni — invisi ai loro stessi compaesani — che prendono lavori a cottimo a vil prezzo, si fanno sub-impresari, impiegando nei lavori dei disgraziati ragazzi, veri schiavi bianchi, affittati dai genitori per l'annata al vil prezzo di 80 e 100 lire!

Questo doloroso stato di cose è per bene dipinto in un proclama pubblicato il 23 giugno scorso, da un nucleo di operai socialisti, per invitare i compagni a cessare dalla sleale concorrenza promuovendo la formazione d'una vasta associazione operaia — senza distinzione di nazionalità — per la solidarietà nel rispetto alla tariffa della giornata di lavoro.

Quel proclama comincia così:

« *Operai italiani!*

« Sapete perchè non siamo troppo ben visti all'estero? Sapete perchè la parola italiano suona scherno pronunciata dagli indigeni dei paesi che ci danno ospitalità? La ragione sola ed unica, si è perchè noi non siamo organizzati e veniamo a muovere concorrenza a questi popoli che ci ospitano... ».

Infatti non solo esistevano da parecchio tempo comprensibili asti e rancori fra operai italiani e indigeni, ma bensì anche fra operai italiani sfruttati e italiani sfruttatori dei compagni, fra italiani vogliosi di far cessare la dannosa e indecorosa concorrenza e italiani che su di essa lucravano.

—

Dal canto suo, il *Journal de Genève* scrive:

In seguito all'omicidio di un cittadino zurighese commesso da un operaio italiano, una vera caccia all'italiano è stata subito organizzata in tutti i quartieri ove lavorano e alloggiano questi stranieri; e ad onta degli energici sforzi della polizia, perchè, in questo genere di questioni, vi è un solo colpevole, la calma non è ancora ristabilita.

Vi sono tra gli operai italiani certi individui che hanno la bruttissima abitudine di giuocar di coltello alla minima disputa; è un motivo perchè la polizia eserciti sopra di essi una certa sorveglianza e prenda informazioni sugli antecedenti di coloro che ci chiedono un'ospitalità quasi sempre temporanea; occorre anche che nei casi in cui è stato giuocato di coltello, le giurie puniscano severamente i colpevoli; ma far ricadere su tutta una popolazione la complicità di una disgrazia in cui essa non entra per nulla, è insieme tale una ingiustizia e tale un assurdo che stupisce il vedere una simile pazzia salire al cervello di una popolazione ordinariamente più ragionevole, e sopratutto di vederla durare più di ventiquattr'ore; giacchè la persistenza di un simile parapiglia e la difficoltà che si trova a reprimerlo sembrerebbe indicare che tutto questo affare sia assai meno semplice che non sembri e che l'assassinio di domenica sera ne sia stato soltanto il pretesto. »

MEDAGLIE E PROMOZIONI

ai combattenti di Amba Alagi e Makalè

Il *Bollettino Militare* reca le ricompense a coloro che si distinsero ad Amba Alagi:

La medaglia d'oro al maggiore Toselli; la medaglia d'argento ai capitani Canovetti, Persico, Angherà, Ricci, Issel, ai tenenti Pagella, Volpicelli, Bodrero ed altri 21 tenenti, 3 caporali, al muntaz Negassi interprete di Toselli, a 2 ascari e ad un iusbasci, la medaglia di bronzo a un muntaz, a 2 iusbasci, a 10 bulukbasci, ad altri 8 muntaz e ad Agos Ibrahim attendente del capitano del quinto battaglione.

E' promosso per merito di guerra Garibaldi Alfredo furiere.

Il *Bollettino* reca ancora le ricompense a coloro che si distinsero all'assedio di Makalè.

La medaglia d'argento al colonnello Galliano, ai capitani Castellazzi, Benucci, Olivari, De Baillon, Mozzetti, a 14 tenenti, fra cui notasi Ragusin, Partini e Luccio, a un sottotenente, al furiere Coronet, al brigadiere dei carabinieri Arca, a 2 sergenti, a 4 caporali a 2 carabinieri, a 18 indigeni, fra cui ascari e graduati; la medaglia di bronzo a 41 indigeni fra ascari e graduati; e promossi per merito di guerra 5 furieri.

Un morto resuscitato

Scrive la *Gazzetta di Venezia*:

Un amico carissimo nostro ci comunicò ieri a sera il seguente dispaccio, a lui spedito dai signori Bocconi da Milano, genitori di Luigi, che si trovò alla battaglia di Abba Carima e della cui sorte non si seppe più nulla. Ecco il dispaccio:

« Notizie ora pervenuteci Massaua assicurano nostro Luigi prigioniero Antotto buona salute. »

Cronaca Provinciale

DA PORDENONE

Le manovre di cavalleria

Scrivono in data 27:

Giunsero l'altro ieri quattro squadroni del 4° reggimento *Genova* cavalleria per prendere parte alle manovre che avranno luogo dal 1 al 12 agosto.

Quest'anno quasi tutti i Comuni nei quali devono accantonarsi le truppe di manovra, si sono rifiutati di passare la paglia necessaria per gli uomini e pei cavalli. Secondo le normali austriache, ancora in vigore presso noi, alla paglia pensava per un terzo il Governo e per gli altri il cosidetto fondo territoriale. Il Governo italiano fece scomparire il fondo succennato e accollò la spesa totale a carico dei Comuni!

Sembra ora che questi siano stanchi di subire un trattamento riservato al solo Veneto, e da ciò il rifiuto. Pel Comune di Pordenone si tratta di una spesa di circa 2000 lire.

Non si sa come andrà a finire la questione, ma sta il fatto che l'appaltatore ebbe incarico diretto dalla Prefettura di approntare la paglia occorrente.

E' atteso il 3° *Savoia.*

Il nostro Commissariato

Ci scrivono in data d'ieri:

A reggere il commissariato distrettuale di Pordenone, al quale — come a suo tempo annunciaste — venne aggregato anche quello di Spilimbergo, fu destinato il dott. Enrico Manfren, segretario presso la Prefettura di Venezia e giungerà in breve.

Il dott. Manfren è preceduto da ottima fama di valente funzionario.

— P.

Nell'odierna *Gazzetta di Venezia* leggiamo che iersera parecchi amici offrirono ad dott. Manfren un banchetto d'addio, improntato a sentimenti di schietta cordialità. (*N. d. R.*)

DA SEDEGLIANO

Una donna che annega

Certa Teresa Molaro, d'anni 46, recatasi ad attingere dell'acqua in un canale, colta da epilessia, vi cadde dentro, rimanendovi miseramente affogata.

DA TRAMONTI DI SOPRA

Precipitata in un torrente!

L'altro giorno sul colle Dondolo certa Luigia Mongiat, d'anni 56, mentr'era occupata a raccogliere dell'erba, scivolò, e cadde nel sottostante torrente da una altezza di circa 15 metri, rimanendo all'istante cadavere.

Ringraziamento

La vedova ed i figli del compianto ed amato *dott. Andrea Moro fu Pietro,* ringraziano in ispecial modo i parenti e gli amici, che sì amorosamente prestarono l'opera loro confortando e coadiuvando in ogni maniera, nonchè tutte le persone, che con la loro gentile presenza vollero rendere l'ultimo tributo al caro estinto. Chiedono venia per le involontarie dimenticanze ed ommissioni.

Tolmezzo, 30 agosto 1896.

DAL CONFINE ORIENTALE

Per Giuseppe Tartini

Ecco il programma per la grandiosa festa artistica e patriotica che celebrerà domenica 2 agosto la gentile città di Pirano, inaugurando il monumento al suo concittadino e sommo violinista *Giuseppe Tartini.*

Alle ore 11 ant. da parte dell'egregio Podestà di Pirano dott. Fragiacomo avrà luogo nella sala comunale il ricevimento di tutte le Deputazioni dei Municipi e corporazioni rappresentate alla festa. Alle 12 lo scoprimento della statua; caduta la tela ed avvenuta la formale consegna, un Corpo di 200 coristi, accompagnato da due bande musicali, eseguirà un Inno d'occasione musicato dal maestro Antonio Smareglia istriano, su parole del triestino Silvio Benco, e dato il poeta e il musicista, certo nè parole nè musica saranno di volgare fattura.

Alle ore due nella Palestra comunale avrà luogo il banchetto del Comitato e delle Rappresentanze. Alla sera grandiosa illuminazione fantastica della città, della darsena e delle vecchie mura.

Il monumento a Giuseppe Tartini è fra le opere migliori, anzi forse la migliore fra tutte dello scultore Dal Zotto. E' nel genere di quello di Carlo Goldoni che si ammira nel Campo di San Bartolomeo di Venezia, ma lo supera in venustà ed espressione.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20
Luglio 31. Ore 8 Termometro 20.2
Minima aperto notte 15.6 Barometro 749.
Stato atmosferico: vario
Vento: E. Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 26.8 Minima 17.5
Media 21.645 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.50	Leva ore	22.5
Passa al meridiano	12.12.52	Tramonta	11.47
Tramonta	19.33	Età giorni	21,

Interessi provinciali

Lunedì 10 agosto p. v. il Consiglio provinciale si raduna in sessione ordinaria.

Fra gli oggetti da trattarsi vi è pure (oggetto 16) il « bilancio preventivo 1897 dell'ospizio degli Esposti e delle partorienti di Udine. »

Il presidente dell'Ospizio, cav. dott. P. Biasutti, premette al bilancio una breve esposizione, in cui rileva che il contributo della Provincia per partorienti illegittime presenta un'economia di L. 20,302,45.

In confronto sempre alle previsioni pel 1896, il bilancio pel 1897 presenta una maggiore spesa di L. 6105:33
alla quale quale vanno contrapposte le riduzioni applicate ad altri capitoli le quali complessivamente sommano a » 1557.26

percui si ha una maggior spesa effettiva di L. 4548.07

Lo stanziamento per sussidi alle madri elevato a lire 27,000 con un aumento di lire 4000 sulle previsioni dell'anno 1896, non si dovrebbe considerare alla stregua delle altre spese avvegnacchè, secondo la nuova tariffa adottata da questo Consiglio, essendo concentrato in tre anni il sussidio che prima andava ripartito in sei, il bilancio dell'anno prossimo deve necessariamente sopportare la spesa che altrimenti avrebbe gravato i bilanci successivi i quali invece risentiranno tutto il beneficio della riforma succennata. Ed altrettanto, sebbene in misura notevolmente minore, si verifica per le dozzine ai tenutari di esposti; però, la forte diminuzione, già altra volta segnalata, del numero degli infanti deposti nel P. L., permette la riduzione di lire 1000 nello stanziamento relativo.

Il fondo di riserva viene proposto in lire 4029.17. Il Consiglio non ha creduto prudente di ridurre la somma perchè il bilancio contempla già le economie presumibili, perchè alcuni capitali richiederanno probabilmente una spesa superiore a quella proposta se le presenze che si avranno nel 1897 non fossero per contenersi nei limiti della media verificata dopo la separazione dallo Spedale ed infine e sopratutto perchè questo Consiglio si vede costretto a provvedere pel trasferimento della sede dell'Ospizio in locali igienicamente più addatti di quelli finora occupati.

Camera di Commercio

Pesi e misure

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 corr. è pubblicato un decreto reale che sopprime l'art. 133 del regolamento 24 marzo 1892 sui pesi e sulle misure e ne modifica l'art. 143 nel seguente modo:

« Le stadere con pesi di rapporto dovranno sempre avere la tacca che corrisponde al carico zero e l'ultima tacca della divisione potrà corrispondere ad uno dei pesi di chilog. 1, 2, 5, 10, 20, 50, ecc. che seguono la serie decimale ed il rapporto potrà essere indifferente da 1 a 5, o da 1 a 10, o da 1 a 20, purchè i pesi di rapporto soddisfino all'art. 141 ».

Le lettere dall'Eritrea e dall'Abissinia

Cessa la franchigia per le lettere provenienti dall'Eritrea, franchigia che si stabilì con decreto del 28 gennaio. Seguita invece l'esenzione dalla tassa per le lettere provenienti dall'Abissinia.

Comitato Veneto per il decentramento e le autonomie

E' noto come anche nel Veneto ad esempio di quanto fu fatto in Lombardia, a cura specialmente del prof. Alberto Morelli dell'Università di Padova, si stia formando un Comitato per promuovere il *decentramento amministrativo* dal quale possono ripromettersi frutti fecondi.

In tutte le Provincie del Veneto gli aderenti sono ormai numerosi, ed anche nella nostra Provincia sono oltre *duecento* raccolti fra il fiore dell'intelligenza in tutta la Provincia.

A tutti gli aderenti fra qualche giorno perverrà una scheda da riempirsi col nome di coloro fra gli aderenti che si intende di eleggere a membri della *Giunta esecutiva*; e tale elezione ha importanza speciale nella nostra Provincia, perchè essa dovrà eleggere 7 delegati, mentre tutte le altre Provincie non ne avranno che 5, e Treviso e Belluno 3 soltanto, essendo il numero dei delegati in ragione di popolazione.

La elezione avrà luogo nel modo indicato in Venezia nel giorno 8 agosto, per il qual giorno gli aderenti dovranno far pervenire colà dirette al Comitato provvisorio le schede.

E' però assai strano che tale fatto lasci qui da noi indifferenti gli aderenti, essendo facile arguire che senza un affiatamento la dispersione dei voti sarà rilevante, onde sarà indispensabile una votazione di ballottaggio, perchè a tenore del Regolamento non si intenderanno eletti se non coloro che conseguiranno voti corrispondenti *al terzo dei votanti.*

Nelle altre Provincie invece è viva l'agitazione in proposito; così sappiamo che appunto per evitare dispersioni di suffragi nella corrente settimana si raccoglieranno in privata adunanza gli aderenti per affiatarsi sui nomi dei candidati; così sappiamo di adunanze che avranno luogo a Venezia, Verona, Vicenza, Rovigo, Treviso e Padova; in quest'ultima città anzi possiamo dire che l'invito per l'adunanza è promosso oltre che dal prof. Alberto Morelli, dal dottor Morossi pres. della Deputazione Provinciale, dal ex deputato Tivaroni, dall'avv. Cosma della Giunta Provinciale Amministrativa ecc. ecc.

E qui da noi....? Buio pesto! E sì che, come dissimo, la cosa ha qui da noi importanza speciale per il numero dei delegati.

Scorrendo l'elenco degli aderenti, che abbiamo sott'occhio, vediamo che molti di essi per l'autorità del nome e della posizione potrebbero farsi promotori di consimili adunanze; e poichè non c'è tempo da perdere pubblichiamo intanto questo *svegliarino,* con riserva di ritornare sull'argomento.

Commissaria Uccellis di Udine

Avviso di concorso

E' aperto il Concorso a tre Grazie della Commissaria Uccellis.

Il termine perentorio per presentare le domande, da consegnarsi all'Ufficio Municipale di Udine, scade nel giorno 31 agosto 1896.

Potranno aspirare a dette grazie, a sensi dell'art. 2 dello Statuto organico della Commissaria, le fanciulle che abbiano i requisiti voluti dagli art. 12 e 13 dello Statuto medesimo che qui si riportano:

Art. 12.....

a) la legittimità dei natali;

b) l'età fra il settimo ed il dodicesimo anno;

c) sana e robusta costituzione fisica;

d) aver subito con effetto la vaccinazione, o superato il vaiuolo;

e) onestà della famiglia;

f) appartenenza della famiglia al Comune di Udine, o se originaria d'altrove, almeno il domicilio della medesima in questo, per un decennio non interrotto;

I certificati relativi ai requisiti *c*) ed *e*) devono portare data posteriore a quella del presente avviso.

La istanza dovrà essere firmata dai legali rappresentanti della aspirante.

Art. 13. Saranno preferite le fanciulle di famiglia scarsamente provviste di beni di fortuna e di condizione civile, e si avrà inoltre riguardo ai saggi di speciale attitudine delle fanciulle medesime ad approfittare della istruzione, ed ai titoli di benemerenza verso il paese dei genitori o della famiglia per servizi pubblici o per opere di carità.

Il conferimento delle Grazie spetta al Consiglio di Amministrazione della Commissaria e si intende subordinato alla condizione che da un esame medico da farsi prima dell'accoglimento delle prescelte nell'Istituto Comunale femminile Uccellis di qui risulti accertato lo stato di salute perfetta di ognuna di esse.

Udine, 31 luglio 1896.

Il Presidente
Avv. G. B. Antonini

La partenza dei soldati per il campo

Come abbiamo annunciato, ieri alle 23 e mezzo con una precisione veramente militare, i nostri soldati scesero dal Castello, al ponte di Aquileja si unirono ai soldati della caserma dei Missionari, ed al suono della banda e della fanfara, accompagnati da molta gente, giunsero alla stazione ferroviaria alla mezzanotte in punto.

Tutto riuscì regolare, senza inconvenienti; solo un soldato, napoletano, già salito in treno, fu preso da improvviso malore; chiamato il medico militare d.tt. Solero, nostro concittadino, dopo averlo esaminato espresse il parere che se ne sospendesse la partenza. Cosicchè il soldato, che fu trovato affetto da catarro gastrico, venne fatto smontare e gli furono prestate le prime cure dalla squisita gentilezza dei signori Burghart.

Alle ore 0.55 precise il treno partì; i soldati stamane alle 10 sono arrivati a Pederobba (Montebelluna).

Da domani all'8 agosto il 26 Regg. Fanteria prenderà parte alle manovre di battaglione e di reggimento; dai 9 ai 16, manovre di brigata; dai 16 ai 26 manovre di divisione.

Il tenente dei carabinieri

cav. Mauro, di cui si parlò molto per il noto incidente della Bottiglieria Dorta, venne trasferito a Nicastro.

Emma Zilli a Catania

Tutti i giornali di Catania con vero entusiasmo parlano della nostra egregia concittadina *Emma Zilli* che canta l'*Otello* quel teatro Bellini.

Il « Corriere » la chiama « artista di meriti indiscutibili come scena e come voce. »

Il « Piccolo Corriere » la dice interprete fedele per voce, azione e canto, aggiungendo che « è una Desdemona affascinante e che sin dal primo atto conquise il difficile pubblico il quale festeggiò la celebre artista in modo veramente speciale chiamandola spesse volte al proscenio. »

Un terzo giornale la dichiara « soprano valore, vera celebrità, cantatrice eletta, artista drammatica, intelligentissima che suscitò generale, schietto entusiasmo. »

Il « Puritano » — giornale teatrale — la chiama « tipo gentile, seducente di Desdemona... che mostrò la più bella, la più grande, la più splendida impressione specialmente nella « Canzone del salice » e nell'« Ave Maria, » dove la grande artista confermò la fama acquistatasi sui teatri di primo ordine d'Italia e dell'estero. »

Alla distintissima signora *Zilli* che dappertutto rende così alto onore all'arte ed alla patria i nostri vivissimi rallegramenti.

Il processo Burra

Fra le parti lese citate obbligatoriamente, come risulta anche dall'elenco che abbiamo ier. pubblicato, figura il nome del sig. Ottorino Zagolin.

Ora possiamo aggiungere come ci consti che il sig. non è citato per conto proprio, ma nelle rappresentanze del locale Monte di Pietà presso cui è impiegato.

E così pure avvertiamo che il sig. Santi Enrico non è parte lesa nel processo bensì testimonio essendo chiamato a provare che il sig. Albino Zucchiati acquistò nel negozio Santi e Grassi parecchi oggetti d'oro venduti poi dal Zucchiatti al Burra.

I prigionieri d'Africa

Il Ministero della guerra ha ricevuto ieri per la via di Marsiglia quattro lettere provenienti da Gibuti contenenti elenchi scritti a lapis di militari prigionieri allo Scioa.

Nel lungo elenco ci sono molti nomi, non però la patria.

Stralciamo i nomi che interessano la città e la provincia.

Emilio Jacuzzi scrive a Emilio Jacuzzi di Pozzecco: Prigioniero, buona salute, bacio tutti.

Fra i prigionieri troviamo Antonio Franzoni e Giovanni Trasgnich.

Quando avremo maggiori dettagli pubblicheremo altri nomi.

Bollettino militare

Allione, sottotenente dei carabinieri a Torino è trasferito a Tolmezzo.

Ceruti, capitano del 26° fanteria, è trasferito all'82°.

Per la « Carmen »

Sono già arrivati sulla *piazza* — come si dice in termine teatrale — tutti gli artisti che interpreteranno il popolare lavoro di Bizet.

Tosto comincieranno le prove.

Il processo contro Giacomo Burco

già cancelliere del nostro tribunale, non si farà ad Udine.

Con molta probabilità si discuterà a Venezia e ciò — così ci si dice — perchè egli sia giudicato da altri magistrati.

E così si faranno andare per parecchi giorni tanti testimoni fino a Venezia, tanto per togliere una bella somma di denaro dalla longanime cassa dello Stato?

E se si facessero invece venire ad Udine i magistrati non sarebbe forse meglio per tutti!

Querelati e non « querelanti »

Giacchè la *Patria* di ieri ce ne avverti, diciamo che intendevamo scrivere che i querelati si sarebbero appellati, non mai i querelanti.

Il pubblico intelligente avrà certo corretto da sè il *lapsus calami*.

Secondo le voci che corrono, sembrerebbe che i signori Loschi e Spinotti intendano muovere — non sappiamo con quanta opportunità — causa civile in confronto del tenente Filippini per risarcimento di danni.

Adunanza di Ragionieri

I signori Ragionieri di questa città e provincia sono invitati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo il giorno di domenica 2 agosto alle ore 11 1[2 ant. in una sala, gentilmente concessa, del. R. Istituto tecnico, per discutere il seguente argomento:

Proposta per istituire il *Collegio dei Ragionieri nella Provincia di Udine.*

Portamonete smarrito

Ieri nel pomeriggio, percorrendo la via dal negozio Scrosoppi fino alla piazza S. Giacomo, fu smarrito un portamonete contenente L. 13 in biglietti di banca, 1 da L. 10, 1 da una lira, e 2 di nichelio.

L'onesto che l'avesse rinvenuto riceverà competente mancia portandolo all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

Sacchetti per profumare la biancheria

Sono di ultima novità i sacchetti per profumare la biancheria (Violetta, Ireos, ed Opoponax)

Si vendono presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* a cent. 80 l'uno.

Finalmente!

Stanotte in via Zorutti venne arrestato dalle guardie di città il troppo noto Giuseppe Villavolpe detto *Musan*, perchè, come il suo consueto, recava molestia agli abitanti di quella via, e triste spettacolo di sè offriva con canti ed atti osceni, offendendo la pubblica decenza col mostrare anche nudità inverecondo.

Il Villavolpe starebbe molto bene a domicilio coatto.

L'eterno «Bambin»

Alle 13.20 di ieri in piazza V. E. venne dagli agenti di P. S. dichiarato in contravvenzione ed accompagnato in camera di sicurezza Antonio Orsani fu Giacomo, conosciuto sotto il nome di *Bambin*, perchè in preda a ripugnante e molesta ubbriachezza.

La moglie Caterina e la figliuola Lydia danno alla S. V. la triste nuova della morte di

FRANCESCO POLETTI

avvenuta oggi alle ore 13 3[4 dopo ventidue giorni d' inesorabile malattia.

Bologna 30 luglio 1896.

Inaspettata ci giunge la dolorosa notizia della morte del cav. dott. *Francesco Poletti*, che per la lunga dimora avuta a Udine, era considerato come nostro concittadino.

Francesco Poletti era nativo di Vicenza e da giovane partecipò alle battaglie dell' indipendenza, cominciando nel 1848 a Vicenza.

Dopo la liberazione del Veneto, egli venne nella nostra città e vi rimase fino a pochi anni fa quale preside del R. Ginnasio-Liceo, acquistandosi la stima di tutta la cittadinanza, e numerose e salde amicizie.

Dal 1873 al 1890 il *Poletti* sempre rieletto con splendide votazioni, fece parte del nostro Consiglio comunale, e fu anche assessore effettivo e supplente, e membro di parecchie commissioni.

La fama di *Francesco Poletti* andò ben oltre la nostra città e le venete provincie, essendo egli noto come distinto cultore delle lettere classiche latine, greche e italiane, e degli studi filosofici.

Quando fu messo a riposo, con la sua piccola famiglia ch'egli adorava, si trasferì a Bologna per far studiare la musica alla sua dilettissima Lydia. Noi ricordiamo com'egli si mostrava raggiante di felicità, quando recentemente venne a Udine e il nostro pubblico potè conoscere la valentia somma della distinta suonatrice di piano.

Ora l' invidiabile idilio di quella famigliuola, composta di tre persone, è troncato, e il dolore più intenso incombe sulle due infelici superstiti che rimangono sole, divise per sempre dal loro adorato, rispettivo marito e padre.

Alla signora Caterina e alla signorina Lydia, esprimiamo i sensi del nostro più profondo rammarico, e compartecipiamo sinceramente al loro immane dolore.

La Redazione

Telegrammi

Grecia e Turchia

Costantinopoli, 30. Il consiglio dei ministri formulò il dispaccio destinato ad esser comunicato dal ministro turco in Atene al gabineto ellenico.

Il dispaccio rende responsabile la Grecia dei disordini di Candia e di Macedonia, e soggiunge: Le potenze decisero di significare alla Grecia che se le loro rimostranze non fossero rispettate lascieranno al Sultano di ristabilire l'ordine in Candia.

Una nuova banda greca, proveniente da Volo è sbarcata a Katerina: parte fu distrutta e parte dispersa.

I disordini Zurigo

Misure severe

Zurigo, 30 Tranne molti curiosi attorno alla fanteria ed alla cavalleria, nei quartieri operai, ieri sera nessun disordine.

Un proclama dell'autorità cantonale, stampato e distribuito a tutti i cittadini per le strade, stabilisce 1000 franchi di multa e due anni di prigione per chiunque sarà arrestato colpevole di avere provocato disordini.

Altri 300 operai italiani sono partiti con treni ordinari pel Canton Ticino e per l' Italia.

Un proclama del Consiglio di Stato, che fu affisso in tutta la città, comunica pene severe contro i perturbatori dell'ordine pubblico.

I danni sono principalmente materiali. Nell'ospedale e nelle infermerie nessun italiano è degente per le ferite riportate negli ultimi torbidi. Si può ritenere che i feriti siano pochi e non gravi.

Si confida nell'efficacia dei provvedimenti presi.

Questa notte furono fatti 20 arresti di riottosi. La mancanza di operai reca grave danno alle fabbriche causa l' interruzione del lavoro.

E' ferma fiducia che altri disordini non si rinnoveranno.

Intervista coi primi fuggiaschi

Como, 30. Un primo gruppo di italiani, fuggiaschi da Zurigo, giunse nel pomeriggio di mercoledì a Como.

I disgraziati erano in gran parte ridotti in pietose condizioni.

Alcuni nella fuga avevano abbandonato ogni loro avere ed eran ridotti al vestito che indossavano.

Uno di essi era anzi privo di giacca, e teneva in mano i ferri del mestiere, un martello e una cazzuola da muratore! Un altro era giunto senza cappello; lo aveva perduto nel correre a salvamento inseguito da una banda di furiosi che lo volevano accoppare.

Intervistati da un giornalista del luogo, ecco quello che essi dissero:

— Quest' anno eravamo andati in troppi a Zurigo — causa la gran scarsità di lavoro che v'è fra noi in Italia. In tutta la Svizzera eravamo più di quarantamila. — A Zurigo, attratti dai lavori per la costruzione della stazione centrale, e per gli altri molti lavori in corso nei quartieri nuovi, si era in quattordicimila o quindicimila non meno.

Gli operai svizzeri, per impedire che si facesse loro una dannosa concorrenza, ci invitarono parecchie volte ad entrare a far parte della loro federazione dei sindacati professionali — ma i nostri non vollero mai saperne.

Io, che appartengo ad un sindacato svizzero, posso dire che d' italiani non ne erano inscritti neppure quattrocento.

Come può immaginarsi questa resistenza dei nostri produsse del malumore nei compagni svizzeri e tedeschi — pure numerosissimi a Zurigo — che cominciarono a brontolare contro gli italiani, contro i *Mästrigen* o lavoratori a buon mercato.

— Ma questo malumore, prodotto dalla concorrenza, poteva condurre le cose fino a voler il vostro sfratto?

— Caro signore, questo fu il primo motivo, ma altri ve ne furono e non meno gravi.

In Svizzera, forse lei lo saprà, gli operai federati hanno posto all' indice quei locali, quelle birrerie nelle quali si vende la birra di fabbriche tedesche e svizzere che pagano male gli operai. Avevano boicottate quelle birrarie e nessuno più doveva entrare in quei locali, ma i nostri italiani si ostinavano a volerli frequentare e questo fece andare in furia specialmente i compagni tedeschi.

Poi un gran torto ce lo fecero alcuni infami usando il coltello per ogni minima differenza. Ah quel coltello e il nostro disonore.

— E' vero che sabato sera due italiani pugnalarono uno svizzero?

— Pur troppo che é vero! E fu quello il motivo che diede origine ai disordini che ci costrinsero alla fuga. Se avesse visto, caro signore, che disastro dopo. Parevano tante furie i nostri nemici. Bastonavano, lapidavano colle pietre quanti incontravano d' italiani cosicchè non si sapeva più dove fuggire,

Domenica poi fu peggio che peggio. Varie case abitate dai nostri furono demolite, i mobili, la biancheria gettata nella via e bruciata.

Non rimaneva scampo che nella fuga visto che la polizia di Zurigo, per lo scarso numero non era al caso di difendersi.

E così io ed i miei compagni che da anni andiamo a Zurigo a far la stagione, che non abbiamo mai recato danno a nessuno, che non abbiamo mai fatto del male ad una mosca, abbiamo dovuto fuggire come tanti ladri. — E così dicendo il disgraziato tremava ed una lacrima gli spuntava sul ciglio.

Faceva pietà.

— In quanti sarete fuggiti?

— E come saperlo caro signore. I treni erano tutti pieni, e molti privi di mezzi fuggirono a piedi malgrado la pioggia.

Ne scapparono a Lucerna, a Berna dappertutto.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 31 luglio 1896

	30 lugl.	31 lugl.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	93.30	93.40
» fine mese id.	93.40	93.65
detta 4 1/2 »	101 60	101.72
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	96.50	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 0/0	285.25	285.25
Fondiaria d' Italia 4 0/0	494.—	494.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» Banco Napoli 5 0/0	413 —	413.—
Ferrovia Udine-Pontebba	455.—	455.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	507.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	712.-	712.—
» di Udine	115.-	115.—
» Popolare Friulana	120.	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.-	1300.—
» Veneta	283.-	283.—
Società Tramvia di Udine	65.	65.—
» ferrovie Meridionali	647.-	645.—
» » Mediterranee	506.—	505.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107 35	107.30
Germania »	132 50	132.45
Londra	27 04	27.01
Austria - Banconote	2.24 50	2.25.—
Corone in oro	1.12.—	1.12.—
Napoleoni	21.44	21.42
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87 25	87.25
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Municipio di Udine
LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
30 luglio 1896

Granoturco da L. 11.60 a 12.— all'ett.
Frumento nuovo » 13.— 15.75 »
Segala nuova » 9.00 10 40 »
Pomi di terra nuovi al quint. L. 5, 6.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno della alta I	L.	4.85	5.20	5.85	6.20
» II	»	4.40	4.65	5.40	5.65
Fieno della bassa I	L.	4.—	4.25	5.—	5.25
» » II	»	3.05	3.90	4.05	4.90
Paglia da lettiera	»	2.80	3.60	3.30	4.10
Legna tagliate	L.	1.94	2.04	2.30	2.40
» in stanga	»	1.74	1.84	2.10	2.20
Carbone legna I	»	6.60	6.85	7.20	7.45
» » II	»	5.95	6.40	6.55	7·—
Formelle di scorza	»	1.90	2.00 al cento		

FRUTTA

Ciliege al quintale da	L. 20.— a	25.—
Corniole »	» 10.— a	—.—
Noci »	» 25.— a	—.—
Pere »	» 10.— a	60.—
Pesche »	» 14.— a	60.—
Prugne »	» 8.— a	12.—
Pomi »	» 15.— a	—.—
Lampone »	» 65.— a	—.—

POLLERIE

	peso vivo
Oche	L. 0.65 a 0.80
Galline	L. 1.05 a 1.20

BURRO, FORMAGGIO e UOVA
Burro da L. 1.70 a 2.— al kilo
Uova » 0.66, a 0.72 alla dozzina

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

CURA RICOSTITUENTE

per gli anemici, i dispeptici ed i debilitati

coll'Acqua della Sorgente ferruginosa alcalina gazosa

DI

SANTA CATERINA

Premiata alle Esposizioni di Milano e di Torino.

Milano 1881 — Torino 1884

Forza e Colorito

Forza e Colorito

È il miglior prodotto ferruginoso offerto dalla natura e da preferirsi alle migliaia di preparazioni artificiali che danno le officine farmaceutiche in genere.

È superiore a tutte le acque ferruginose naturali d'Europa, come lo prova l'analisi comparativa già stata ripetutamente pubblicata ed è di facile digeribilità per la sua ricchezza in gas carbonico.

Costo in Milano della Bottiglia grande Cent. 70 — Bottiglia piccola Cent. 55.

(Fuori di Milano spesa di trasporto in più).

Si rimborsano Cent. **20** pei vetri grandi — Cent. **15** pei vetri piccoli.

Unici concessionari A. MANZONI e C., chimici-farm.

Milano, via S. Paolo, 11; **Roma**, via di Pietra, 91; **Genova**, piazza Fontane Marose.

Rivendesi in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

In Udine: F. Comelli — G. Comessatti — A. Fabris — G. Girolami — Minisini — Nardini.

In S. Daniele Friuli: Fratelli Corradini.

In Palmanova: G. Marni — Vatta — Martinuzzi.

SPECIALITÀ

vendibili presso

L'UFFICIO ANNUNZI

del GIORNALE DI UDINE

Via Savorgnana n. 11

Tintura fotografica istantanea.

Questa tintura dei chimici Fratelli Rizzi tinge i capelli e barba in nero e castagno naturale, senza macchiare la pelle. Premiata a più esposizioni per la sua efficacia sorprendente, si raccomanda perchè non contiene sostanze nocive come molte altre tinture anche più costose. Una bottiglia con istruzione L. 4.

Tord-Tripe. Il *tord tripe* è un infallibile distruttore dei topi, sorci, talpe. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici. Cent. 50 al pacco.

Pomata Etrusca. La vera *Pomata Etrusca* a base vegetale contro le calvizie. Vasetto L. 3.

Per lucidare metalli di qualunque sorta, posate, candelabri, finimenti da carrozza ecc. basta far uso del *Brunitore Istantaneo*. Cent. 75 alla bottiglia.

Arricciatori Hinde. Indispensabili per ogni signora è l'esclusivo brevettato arricciatore Hinde. Una macchinetta semplice che *senza ferro riscaldato*, quindi a *freddo*, produce in non più di *cinque minuti* i più bei riccetti o *frisettes*. Una scatoletta contenente n. 4 ferri in alluminio L. 1.

Rigeneratore universale. Questo indispensabile preparato che da più di *venti anni* è usato in tutta l'Italia e all'estero, può essere chiamato infatti *il vero rigeneratore universale* pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il *rigeneratore universale* non ha più potuto abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, e rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora. Prezzo di una bottiglia con istruzione L. 3.

UNICHE MEDAGLIE D'ORO conferite alla Profumeria nella Esposizione Nazionale di Palermo 1891-92 e nell'Esposizione Italo-Americana di Genova 1892 — MEDAGLIA D'ARGENTO dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio 1892 — UNICO DIPLOMA DI ONORE all'Esposizione Internazionale di Monaco 1893 — e Chicago 1893.

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA, per i capelli e barba migliore di quella dei **Fratelli Zempt**, che è di una azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera Tintura **Fratelli Zempt**, Galleria Principe di Napoli, N. 5, Napoli Prezzo in provincia lire 6.

Avviso alle Signore

DEPELATORIO FRATELLI ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei **Fratelli Zempt**, Galleria Principe di Napoli.

Prezzo in provincia lire 3.

Si vende in **Udine**, presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio ed in tutta Italia dai principali Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.

A tutti preme saperlo

che: Il vero Caffè liquido americano è il più fino, il più puro, il più squisito, offre il 75 0[0 di risparmio, e gode una immensa diffusione. Nessun altro Caffè è in grado di mettersi a confronto nel suo **valore diadedico.** Un cucchiaino pieno di detto caffè mescolato in 1[5 di litro d'acqua bollente, produce una bevanda sana di gusto squisito, uguale al vero miglior caffè coloniale. Essendo in commercio molte imitazioni di meno valore, pregasi di osservare bene che la Ditta non tiene succursali, ed è l'unico che possiede il Caffè liquido Americano.

Ospedali, Collegi e Monasteri ne fanno largo uso.

A richiesta spedisce campioni buono per 30 tazze dietro invio di cent. **60** in cartolina-vaglia all'unico Commissionario.

GUGLIELMINO GIOVAN BATTISTA

Via Bezzecca, 2 - Milano

Assicurarsi bene che i flaconi siano provenienti dalla Farmacia Reale

USATE SEMPRE

l'ACQUA DI TUTTO CEDRO

DELLA FARMACIA REALE

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di Salò (Prov. di Brescia)

Specialità premiata a tutte le Esposizioni

È IL MIGLIOR LIQUORE MEDICINALE

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. Rimedio per il mal di mare.

I signori medici consigliano di preferire l'**Acqua di cedro Girardi Antonio** agli spiriti di Melissa e Menta perchè più efficace. I flaconi dell'**Acqua di cedro** ne contengono **200 grammi** circa, e quelli degli spiriti di Melissa **soltanto 30 grammi** In vendita a L. 0.80 il flacone.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura

Farmacia Reale ANTONIO GIRARDI - Brescia

PER OTTENERE IL PRODOTTO GENUINO.

Vendesi in **Udine** presso Francesco Minisini, Giacomo Comessatti, Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.

TUTTO CEDRO MEDICINALE DOLCIFICATA preparata da A. GIRARDI BRESCIA

MARCA DI FABBRICA

Antonio Girardi - Brescia.